

IL QUOTIDIANO DI ROMA - Domenica 5-11-89
La Farnesina s'inchina

al gaglioffo di Tripoli

5-11-1989

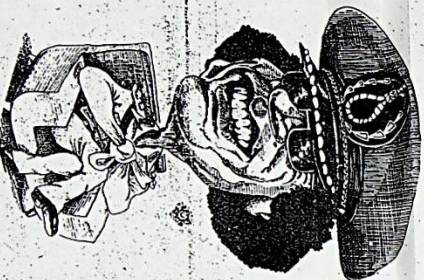
10 DICO SEQUITANDO...
di GIUSEPPE GESUALDI

D OPO che i terroristi di Gheddafi, nell'incandescente clima della diplomazia della vendetta, assasinarono a Tripoli un tecnico italiano Roberto

Caccaro, dopo che 800 libici lantaroni di sbarcare a Napoli col solito pretesto di farsi pagare debiti già liquidati a Re Idris con l'accordo del 2 ottobre 1956 (se facessimo oggi un archivio è Tripoli che dovrebbe dare a Roma):

dopo lo show televisivo del colonnello Gheddafi al Tg2 (ma chi è questo ridicolo e borioso La Volpe Alberto che, intervistando una vergogna di colonnello, non solo non ha avuto la dignità di sentirsi italiano, ma ha permesso anche che s'insultasse l'Italia?);

i giovani del Brulium — la Fondazione culturale che da Roma affratella i calabresi nel mondo — ci hanno posto queste precise domande: 1) perché tanta arrendevolezza col colonnello Gheddafi? 2) il dittatore libico non è, forse, quel tiranno che in materia, organizza ed esporta guerriglia e terrorismo sulla scena del mondo? 3) qual è la politica estera dell'Italia verso la Libia?



G L' statistiche che si sono avvicendate alla Farnesina — abbiamo detto Brulium — a quei bravi giovani di abitudini coloniali, hanno sempre ammontato condiscendenza e debolezza politica del governo italiano. Questa linea politica del governo italiano è stata sempre, e giustamente, illustrata dallo debole della linea di fermezza verso Gheddafi. Basti ricordare il recente viaggio a Tripoli del nostro ministro degli Esteri, on. De Michelis, il solo tra i capi della diplomazia Cee, per omaggiare il satrapo nel ventennale della sua rivoluzione. Gheddafi, in segno di gratitudine, non solo non lo ha ricevuto, ma neppure menzionò l'Italia fra le nazioni presenti alle celebrazioni.

Questo calor di braghe verso Muammar Gheddafi iniziò nel 1973, quando alla Farnesina s'insediò, quale ministro degli Affari Esteri, l'on. Giulio Andreotti. Evidentemente, il divino Giulio subisce il fascino di questo gaglioffo amante del deserto se andò a trovarlo per tre volte, fianchiate sotto la tenda. Evidentemente, crede fermamente in questo dittatore da quattro soldi se ne è diventato il massimo garante.

Ma, Andreotti, anche se cattolico fervente, non può costringere, di un pazzo, un'in-

magine di moratò, cessa non può garantirlo, e il mondo ed esultò, temerari. A meno che non si faccia appello a quella messina del Vangelo che dice a chi il colpisce una quanta, offri sempre l'altra.

Allora, possiamo, spiegare, tanto assurda. Sì, possiamo, giustificare, le forniture d'armi italiane alla Libia, l'addestramento dei militari del dittatore e l'irriducimento dei servizi segreti italiani a Tripoli. Ci ammorza la delazione che l'allora, capo del Sismi Giuseppe Santovito, fece a Gheddafi quando gli oppositori di Demna, al comando di Driss Shehahab, prepararono il golpe per deviare la Libia. Naturalmente, la rivolta fallì e fu repressa nel sangue. E che dire degli oppositori rifugiati in Italia? I killer di Gheddafi, scorazzano indisturbati lungo la nostra penisola e, dopo averne ucciso cinque fra Roma e Milano, sono sempre ormai incolumi in Libia. Anche i quattro arabi che a Fiumicino tentarono di abbattere con un missile un aereo israeliano.

Dalla criminalità all'economia. Per il ras di Tripoli a nulla vale la generosità del lavoratore italiano che, seminatore del largo gesto, siamo bonificando la Libia. Gheddafi delle ordine di non pagarti fino a quando l'Italia non avesse aumentato le quote di preggio importate dalla Libia. Andreotti subito lo accontentò. Perché repella Luvani, Gheddafi, dopo solo 5 mesi, sospese i movimenti di pagamenti e lanciò un altro ultimatum. L'Italia deve acquistare anche il nostro gas in Libia. Andreotti, si è convertito alla diplomazia accortissima, si è convertito alle monizioni.

Ma, è proprio questa arrendevolezza che mistificò Gheddafi. Egli preferisce uomini duri e forti come Reagan che va a bonificare, come la Cina che si è convertita a Gheddafi, come la Libia che si è convertita a Gheddafi. Andreotti, si è convertito a Gheddafi che offrì l'ambasciatore a lo sfilò a trattare nel migliore dei modi i 30 mila lavoratori inglesi che lavorano in Libia. «Gli italiani», dice il gaglioffo, sono dei porci colonialisti, massacratori di donne e di bambini. Ne ho documentato le prove. Ironia della sorte, le foto gli sono state fornite dal ministero degli Affari Esteri italiani!

La diplomazia andottiana, si è convertita anche sul caso Larnaka. L'Occidente è convinto che lo stabilimento di fertilizzanti, dalle prove raggiunte, produce invece gas tossici. Solo Andreotti non è d'accordo e solidizza ad colonnello che, ammicca e... si riserva di ricambiare con un altro missile su Lampedusa. Fu proprio in quell'occasione che Reagan giudicò Andreotti: il leader di un burchio di chickens, il leader di un branco di polli.

S Il, proprio così. Siamo diventati un branco di polli in mano all'inverso di Tripoli che, altrettanto, rappresenta un caso clinico.

Dopo la cacciata degli italiani dalla Libia e la conquista del loro bene, dopo le continue minacce di Gheddafi e la sua violenta campagna anti-italiana, perché il nostro governo ha mandato in Libia altri 3 mila tecnici? Oggi, rappresento il nostro paese, ma non a questo sfilato personaggio. Roma avrà la forza di difenderli?

La dignità (dicomo che siamo la settima grande nazione del mondo) ci impone di rompere senza esitazioni le relazioni diplomatiche con la Libia così come abbiamo fatto col Cile al tempo del golpe contro Allende che non ci toccava direttamente. Nessuno, allora, si preoccupò dei 25 mila italiani colà residenti. Abbiamo sottoscritto le sanzioni economiche contro il Sud Africa perché discrimina i negri, ma che nessuna offesa fece mai all'Italia. Anche là vivono 72 mila italiani ma nessuno se ne preoccupò. Allora, perché due pesti e due misure? Gheddafi non può essere un partner con cui discutere. Roma deve scegliere fra dignità ed umiliazione. Gli italiani, gli autentici italiani, stanno a guardare.

